Anno IV — Giovedì 4 Novembre 1869 — N. 263

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 NOVEMBRE

A Parigi è passata assai tranquillamente anche la giornata di ieri. La popolazione, recatasi in grandissimo numero al cimitero Montmartre, si è limitata a deporre delle corone di fiori sulle tombe di Cavaignac e di Baudin, senza turbare menomamente l'ordine pubblico. A queste notizie rassicuranti, corrispondono anche quelle del *Constitutionnel* sulla salute dell'imperatore Napoleone, il quale gode tanto più buona salute quanto più tranquilli se ne stanno i francesi. Queste, ed il *meeting* che deve tenersi oggi a Rouen dai protezionisti, i quali sperano di vedere annunziato il decreto proibente l'introduzione in Francia di cotoni filati, sono, perciò che risguarda la Francia, le sole notizie del giorno: tutto il restante è privo d'ogni rilievo, se ne togli l'iniziativa presa da alcuni deputati al Corpo Legislativo onde venire ad una fusione tra i 116, l'estrema destra ed il centro, in modo da costituire un gran partito liberale e conservatore ad un tempo, il quale non dimanderebbe di andare al di là delle riforme contenute nel Senatus Consulto, ma si opporrebbe con energia ad ogni reazione. Il risultato di questa tattica parlamentare sarebbe d'isolare la Sinistra e di opporle una maggioranza compatta, saggiamente progressiva e liberale che guadagnasse a sè le forze vive e intelligenti della Nazione. Vedremo se questa fusione avverrà, e se essa avrà per effetto quel mutamento ministeriale che il signor Girardin non cessa dal reclamare.

Il *Times*, rassicurato dalla quiete che continua a regnare a Parigi, trova opportuno di giudicare nel suo complesso la politica del Governo francese dopo le elezioni. Questa volta il *Times* si mostra meno ligio del solito: riconosce che le elezioni generali hanno creato una situazione affatto nuova, che la politica dell'imperatore, fino allora sostenuta dalla quasi unanimità del Corpo Legislativo, fu condannata dagli elettori, insomma che lo scrutinio equivalse a un voto di sfiducia. L'imperatore non volle tentare lo scioglimento della Camera; accettò la decisione del popolo e offrì saviamente alcune concessioni divenute necessarie. Tutto quel che seguì dopo, il *Times* non l'approva: l'imperatore dovea sottomettere senza indugio le concessioni al suffragio popolare, che è quanto dire dovea convocare al più presto il Corpo Legislativo. Il *Times* termina condannando ogni pensiero d'un colpo di Stato. L'imperatore ha in mano la forza, ma non avrebbe il diritto di usarla contro una opposizione costituzionale. In un conflitto con questa, l'imperatore deve cercarsi un appoggio, non nell'esercito, ma nella nazione.

La *Presse* di Vienna non cessa di spargere l'allarme per gli avvenimenti dell'estrema Dalmazia. Essa ci vede una congiura generale degli slavi del Sud. «Se badiamo, scrive la *Presse*, allo scoppio improvviso del movimento, al carattere che ha assunto in soli pochi giorni l'insurrezione, emerge chiaramente la tema che fra breve, fra un mese forse, se non soffocheremo energicamente l'insurrezione, avremo a combattere la ribellione di tutti i paesi slavi del Sud.» Il *Wanderer* però, che di solito è molto bene istruito sulle cose orientali, non approva i timori della *Presse* e crede che il governo austriaco possa tutto appianare, accettando le condizioni che i sollevati propongono, condizioni che, soggiunge il *Wanderer*, «sono ben più miti di quelle che ci vogliono imporre gli czechi, i polacchi e gli sloveni.»

E che la fiducia del *Wanderer* non manchi di fondamento, lo provano anche le notizie odierne che sono più favorevoli alle truppe imperiali, le quali avendo occupate varie posizioni importanti, hanno costretta parte degli insorti a chiedere di sottomettersi. Una deputazione di questi avrebbe apertamente fatto conoscere che la sommossa non fu punto motivata dalla legge militare che si vorrebbe introdurre anche in que' circondari; ma da eccitamenti dovuti ad agenti del Panslavismo, i quali, mediante il clero ortodosso, avrebbero indotto le popolazioni a brandire le armi affidandole di pronti soccorsi dall'estero. Che ora la rivolta sia sul finire, lo prova anche il fatto che il principe di Montenegro protestò altamente contro il sospetto ch'egli appoggi gl'insorti. Non sarà quindi opposta nessuna difficoltà a che le truppe austriache passino anche pel territorio montenegrino.

Il corrispondente inglese del *Secolo* riferisce interessanti ragguagli sulla dimostrazione che ebbe luogo recentemente a Londra in favore dell'amnistia dei prigionieri feniani. Per la prima volta, egli dice, nelle pubbliche dimostrazioni inglesi venne dato osservare un contingente di *dimostranti femminili*. Il colore nazionale irlandese era naturalmente visibile dappertutto, nei cappelli ed abiti degli uomini, come nei cappellini ed abiti delle donne. La donna ch'evidentemente comandava il drappello femminile, era verde dalla testa ai piedi; verdi erano perfino i suoi stivali e suoi guanti. Come al solito non v'era penuria di bandiere; alcune delle quali ricchissime, con iscrizioni, atte a fortificare Gladstone nel suo proponimento, anzi che a farlo rimuovere dal medesimo. Fra le altre si leggevano le iscrizioni seguenti: *Vogliamo liberi i nostri prigionieri — Pace o guerra — Disubbidire ai tiranni è onorare Dio — Dio salvi l'Irlanda.* Non mancarono poi bandiere repubblicane, nè dimostranti, i quali, con una cert'aria d'alterigia e di festa, avevano coperto il capo col berretto repubblicano.

La candidatura del duca di Genova al trono di Spagna jeri abbiam detto che va aquistando ogni giorno terreno, e lo prova, fra gli altri, anche il fatto che al ministero delle finanze fu chiamato il Figuerola, partigiano caldissimo del duca di Genova e le dimissioni date indarno tre volte dal Toppete, di cui è nota l'inclinazione pel duca di Montpensier. Toppete s'è peraltro addattato a rimanere; e il ministero così ricomposto e rimaneggiato pare che avrà l'appoggio anche dell'Unione liberale, a patto che osservi rigorosamente la Costituzione. Ed è appunto per rientrare nel terreno costituzionale che il Governo affretta il momento in cui poter levare lo stato d'assedio, il quale, in ogni modo, sarà tolto prima dell'elezione del principe. Tutto sta che i partiti si mantengano nell'accordo attuale, come Prim ha raccomandato anco jeri alle Cortes.

LA CAMERA FUTURA.

Noi abbiamo dovuto veramente meravigliarci di leggere in un giornale, che dà il suo appoggio al Governo, doversi avere in mira nelle prossime elezioni generali di attirare a sè quegli uomini dell'*ancien regime*, i quali o non vollero l'unità d'Italia, o non prestarono mano a farla, perchè non ci credettero, ma che fatta essendo, sono disposti a conservarla. Si vorrebbe con questo, si dice, formare un partito conservatore che manca nel Parlamento.

Che coloro, i quali non vollero l'unità d'Italia, e non vi cooperarono punto, sieno ora venuti a concordare col grande partito nazionale, o che desiderino di venirci, sta bene. *Sinite eos ad me venire* dirà la Nazione, che non vuole nè può escludere nessuno. Benvenuti anche gli operai dell'ultima giornata, od anche coloro che si fanno vedere *post festum*, ed anche i renitenti. Ma dall'accoglierli volontieri all'andarli a cercare ci corre!

Se voi accogliete i ravveduti, o gl'increduli che credono finalmente di venire a voi, potete fare ad essi il ponte d'oro perchè ci vengano, giacchè siete sempre voi stessi che fate loro la grazia di riceverli e sarete in ogni caso padroni della situazione con loro. Ma se invece andate a cercarli e fate loro comprendere di averne bisogno come alleati necessarii, non siete più voi i padroni. Siete voi che capitolate con essi; non sono già essi che capitolano con voi. Non sono essi che accettano il vostro programma; ma siete voi che accettate il loro e che sarete costretti a seguirlo.

E quale può essere il loro programma? Ve lo dica il loro passato; ve lo dica l'ambiente in cui hanno vissuto ed in cui continuano a vivere; ve lo dica l'ambiente in cui hanno vissuto ed in cui continuano a vivere; ve lo dica il corso delle idee in loro generate e che li mantenne per tanto tempo al programma nazionale od ostili, od indifferenti. Se essi non volevano l'unità nazionale, o non ci credevano, avevano le loro buone ragioni. Poteva essere in essi tanto egoismo quanto imprevidenza, quanto radicate abitudini di guardare le cose del paese sotto ad un punto di vista diverso da quello in cui lo hanno veduto tutti coloro che vollero francare il paese dalla servitù straniera e domestica. Essi porteranno quindi le loro idee, i loro sentimenti, le loro abitudini con sè nel Parlamento e nel Governo, se voi li ammetterete in esso con voi.

Ma di che vi curate voi di questo mondo vecchio che cade? Forse perchè vi sentite già vecchi voi medesimi, e vi trovate meno discosti da quello che non dal nuovo mondo che sta per nascere dalle nuove condizioni del paese? Non vi facciamo l'ingiuria di crederlo. Piuttosto vi crediamo stanchi ed alquanto paurosi di un altro mondo vecchio che vi si oppone e che tende a prendere il vostro posto. Ma non sarebbe meglio che lasciaste cadere da sè anche questo mondo vecchio, e che guardaste in faccia l'avvenire più sicuri e fidenti e cercaste i nuovi uomini dove sono?

Ma dove sono veramente, domanderete voi? E qui sta il problema; ma a cercare anche questi si potranno trovare. Certo per trovarli bisognerebbe saper inalzare una bandiera, sotto alla quale potessero venire tutti questi; bisognerebbe dire con coraggio ed autorità al paese una parola alla quale esso possa rispondere. Ma se voi cercate nel paese con calma e con volontà determinata, vi troverete come avete già trovato alcuni uomini fuori da quel solito circolo che, gira gira, è sempre lo stesso.

Noi non eravamo di quelli che nel 1865 facevano plauso alla lettera di Massimo d'Azeglio sulle elezioni, perchè quel buon patriotta era un'autorità accettata da molti. Pur troppo in Italia o s'incensano gli uomini come idoli, o si calpestano. Noi non eravamo persuasi che allora si potesse *aspettare*, com'ei diceva e dicevano altri uomini politici dietro di lui. No: allora non si poteva aspettare che un'altra generazione cacciasse l'Austria che dal quadrilatero minacciava l'effimera nostra esistenza politica; ed adesso non si può aspettare che cresca un'altra generazione per assestare le finanze e dare all'Italia una stabile amministrazione. Nemmeno adesso crediamo, come diceva allora l'Azeglio, che convenga fare una Camera di sindaci di villaggio e di fattori. Ma ci sembra però che tra i trentenni d'Italia rimanga ancora qualcosa altro da scegliere, che non sia proprio frutto di quella vacua rettorica politica che ci dà noja e ci rende impotenti.

In un decennio deve essersi formato un certo numero di persone, le quali sieno atte a trattare gli affari del paese in armonia colle nuove condizioni dell'Italia. Nei Consigli provinciali ed in quelli delle maggiori città, nelle Associazioni diverse, nelle buone famiglie liberali deve essersi manifestata qualche individualità, la quale, se non ha l'ambizione di presentarsi da sè (e sarebbe meglio) possa avere l'abnegazione di non rifiutarsi a servire il paese, se questo lo domanda. Coteste persone bisogna, non già farsele presentare da impiegati più o meno fedeli ed intelligenti, ma dal paese stesso. Bisogna desiderare che il paese liberale si agiti e metta in vista i nuovi uomini; e ciò senza temere che eccedano quella certa misura di liberalismo che sembra la giusta agli uomini del potere. Tutti sanno che l'idealismo di chi non ha ancora fatto personale esperienza delle cose politiche va oltre il vero di esse conosciuto dagli uomini che hanno da lottare tuttodì colla dura realtà. Sia pure cotesto idealismo vigoroso alquanto impaziente ed eccessivo per chi sa come le cose stanno; purchè il vigore vi sia, ciò non può nuocere. Cotesti che vi sembrano puledri sfrenati, metteteli all'opera e si modereranno da sè ed andranno di giusto passo. Dovete temere i viziati che tirano calci, o quelli che si accasciano renitenti e fiacchi sotto alla soma, non già coloro che sono pieni di vita e di ardore.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

Or non ha molto, fu proposto da taluno pubblicamente il quesito: quali immegliamenti sieno da introdursi riguardo l'esercizio della pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli, e a quali riforme si possano assoggettare alcuni Istituti ed Opere Pie che nei passati tempi giovarono ad essa. Nè il quesito era proposto a caso, o per iscrivere una pagina in omaggio all'umana filantropia, o per inneggiare ai provvedimenti moderni di confronto a quelli inventati dalla pietà dei maggiori nostri.

Il quesito era ed è supremamente opportuno; ma alla soluzione teoretica di esso necessita che sussegua l'azione di cittadini illuminati e volonterosi. E a codesta azione darà oggi impulso eziandio il volere de' governanti, poichè le Opere Pie deggiono essere dirette da nuove norme, da quelle cioè contenute nella Legge 3 agosto 1862, e a tale scopo presso ciascheduu Municipio furono istituite le Congregazioni di Carità.

Io nutro somma fiducia nella cooperazione di tutti quelli, i quali sentono nel loro cuore il gentile bisogno di *fare il bene*, e quindi spero che, volendo ora trattare degli Istituti di pubblica beneficenza ed Opere Pie nella Provincia del Friuli, li avrò lettori benevoli di codesto scritto.

In esso, per quanto mi venne dato raccogliere da ottime fonti, io ho in animo di offerire un cenno storico-statistico sui varii Istituti di beneficenza, affinchè rettamente si possa giudicarli tanto pel giovamento in altri tempi recato, quanto per quello che pur oggi da essi si possa aspettare. E ciò affichè niuno attenti, improvvido, alla loro esistenza, o, per vaghezza di innovazioni, e sprezzando le intenzioni dei loro fondatori, li distolga dal loro scopo. Prima di distruggere (dacchè tanto costa l'edificare), conviene ponderar a lungo le conseguenze delle radicali innovazioni, e miglior partito positivo sembra di operare graduali immegliamenti nel vecchio edificio, se ha salde le basi.

Comprendesi di leggieri come l'uso della beneficenza debba modificarsi a seconda dei sociali costumi e bisogni; ma appunto perciò richiedesi nei riformatori uno studio esatto di questi, affinchè da vaporosi sistemi non sieno tratti in errore.

E per convalidare con un esempio il mio asserto, ricorderò le infelicissime conseguenze per alcuni dei nostri Istituti Pii dal modo di amministrazione a cui furono astretti sotto il primo Regno d'Italia, e le oscitanze suscitate anche tra noi lorquando l'Austria pubblicava la Ministeriale Ordinanza 20 dicembre 1861, che doveva regolare le amministrazioni degli Istituti e Fondi di pubblica beneficenza nelle Provincie della Venezia.

Oggi, non v'ha chi il nieghi, tutte le istituzioni deggiono inspirarsi ai cardinali principii per cui reggesi la Nazione italiana, e per cui vagheggiasi la speranza di un miglior avvenire. Ma non è a credersi che in siffatti principii trovisi un impedimento al tributare la meritata onoranza a talune istituzioni del passato.

Ed in verità, riguardo a qualche Istituto di beneficenza, niuno potrebbe pensare a modalità diverse da quelle sin qui usate senza distruggerlo; mentre, per contrario, facile sarà lo scorgere per altri Istituti le modificazioni savie da farsi, e gli opportuni raddrizzamenti.

Quindi è che a fare opera utile, conviene dapprima conoscerli individualmente; poi considerarli in rapporto con le leggi della presente civiltà e con i dettami della scienza economica. La prima parte del mio discorso risguarderà dunque la storia e la statistica delle Opere Pie esistenti in Friuli, e nella seconda darò qualche cenno sulle riforme possibili di essa. E se v'è mai caso nel quale la statistica debba essere consultata, egli è questo, avvegnacchè non gioverebbe, senza siffatta nozione, parlar di riforme.

Ora Opere Pie esistono in Udine, S. Daniele, Spilimbergo, Sacile, Pordenone, S. Vito, Latisana, Palma, Cividale, Tolmezzo, Gemona, e talune poche e di poca importanza in minime località, quali sarebbero Cordovado e Venzone.

Queste Opere Pie concernono il soccorso alla infermità, all'infanzia, alla vecchiaja, alla miseria; quindi Spedali, Ricoveri, Monti pignoratizii, Case pegli infanti abbandonati e per gli orfanelli, Istituti elemosinieri, la carità del pane e la carità dell'istruzione ch'è il pane dello spirito.

Io vi parlerò, o lettori, di ciascheduno di questi Istituti, creati dalla pietà dei nostri padri; se dalla loro enumerazione, e dalla considerazione del loro stato presente sarete stimolati ad apprezzarli e a studiare meco i mezzi di farli vieppiù utili alla poveraglia, sarò lieto dell'intrapresa fatica.

So bene che taluni sorrideranno alla citazione di nomi e di fatti che appartengano ad età dalla nostra tanto diverse; so bene che taluni si pascono di una filantropia tutta teoretica e ciarliera, e non risponderebbero mai all'appello di chi li invitasse all'azione; ma so anche come tra voi v'abbiano uomini assennati e gentili, i quali coll'intendimento di giovare alla Beneficenza pubblica, non risparmieranno studj e cure sull'argomento, del quale io imprendo a discorrere. E a questi in particolar modo indirizzo le mie parole; e spero che saranno, direi quasi, il riflesso delle loro idee e dei loro propositi generosi.

G.

1023

La realtà e la disciplina dell'azione basteranno a mansuefarli ed a dirigerli.

Entri nel Parlamento e nel Governo questo elemento più giovanile, più inesperto forse, ma meno pregiudicato. C'entri numeroso e forte della sua volontà di mettere finalmente ordine alla cosa pubblica. Voi avrete a governarla meno di quegli uomini che furono restii ad accettare i nuovi tempi e di quelli che consumarono le proprie forze a prepararli, ma avrete un maggior numero di coloro che coi nuovi tempi sono sorti, hanno vissuto ed operato in essi, e trovansi tuttora di tal polso da affrontare anche le nuove difficoltà. Ci sarà più inesperienza, ci sarà più pretensione che valore in alcuni; ma con tutto questo gioverà al paese, che altri ancora sieno chiamati a fare le loro prove.

Ma questi altri non devono essere i vecchi arnesi, i retrivi, i renitenti alla volontà nazionale, i malcontenti degli ordini nuovi, i falsi conservatori, che avrebbero voluto conservare ben altra cosa che il Regno d'Italia.

Non vi lasciate sedurre da coloro che per un certo tempo si astennero. Essi lo fecero sovente perchè non volevano compromettersi, perchè il loro cuore era altrove, perchè comprendevano di non poter fare una parte politica; ma bene furono pronti ad impadronirsi, dove poterono, delle amministrazioni locali, degli Istituti diversi, dove se non fecero guerra aperta al principio, cercarono di minarlo in tutte le maniere. Anche i clericali dichiararono di non voler essere nè elettori, nè eletti per la Camera; ma poi si adoperarono colle arti più sottili per impadronirsi di tutte le altre rappresentanze dove potevano fare maggior danno al partito nazionale. Non lo facevano già per nulla; ma perchè nutrono tuttora crudeli speranze contro la patria loro, e perchè vorrebbero avere in mano ogni cosa il giorno in cui incogliesse qualche disgrazia all'Italia.

Non si temano adunque i progressisti, finchè stanno entro ai limiti del programma nazionale. Questi possono diventare alleati, o formare ad ogni modo un partito governativo. Ma quel potere che si guardasse indietro invece di guardarsi davanti, sarebbe già caduto ed avrebbe meritato di cadere.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

È corsa voce che l'on. Vigliani abbia intenzione di introdurre nel progetto di Codice penale profonde modificazioni in senso meno liberale.

Noi ripetiamo la diceria, nella certezza di vederla sollecitamente smentita, poichè, ove fosse vera (e non è in guisa alcuna probabile) non solo si sconcerebbe senza ragione l'opera di eminenti giureconsulti, ma si farebbe ciò che è avvenuto pel Codice di commercio, il quale, riveduto nel 1865, dovette immediatamente essere sottoposto a nuove e più complete riforme.

Il progetto di Codice penale ha già avuto l'approvazione dei giudici più autorevoli e se potesse essere votato e promulgato com'è, si darebbe all'Italia la migliore delle legislazioni criminali d'Europa.

== Una notizia che, sgraziatamente pare si confermi, è che l'on. Digny ripresenterà alla Camera le convenzioni finanziarie, lievemente modificate.

Noi preferiamo credere — fino a prova contraria — alla inesattezza assoluta di questa notizia.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Riceviamo oggi l'*Indépéndance belge* del 31 ottobre. Essa non contiene l'annunciata circolare del generale Menabrea sul Concilio ecumenico, ma soltanto un dispaccio telegrafico da Firenze in data del 30, perfettamente identico a quello che sullo stesso argomento fu inviato da Brusselle a Firenze. La notizia dunque ha fatto il viaggio da Firenze a Brusselle e *viceversa*. Si dirà che tutte le strade conducono a Roma, ma questa, sia detto senza allusioni alle proteste del generale Menabrea contro l'occupazione francese, non è certamente la più breve.

L'*Indépendance belge* dice pure di aver ricevuto da Firenze una corrispondenza che dà i seguenti particolari, dei quali lasciamo la risponsabilità al suo corrispondente:

Secondo la nostra corrispondenza particolare da Firenze, il generale Menabrea non si sarebbe contentato di questa protesta poco indiretta. Egli avrebbe, d'accordo col capo del gabinetto di Monaco, principe di Hohenlohe, fatto fare uffici diretti presso il gabinetto delle Tuileries, per additargli l'inconveniente che risulterebbe dal mantenimento delle truppe estere negli Stati romani, durante la riunione del Concilio. I giornali ufficiosi d'Italia hanno, in verità, negato che il governo del Re abbia dato quest'ordine al suo rappresentante a Parigi, ma la circolare del 5 ottobre dimostra che quanto fu detto a questo riguardo e quanto ci fu riferito dal nostro corrispondente, non era privo di fondamento.

— Leggiamo nello stesso giornale:

I direttori generali di finanza hanno compiuta la disamina del Regolamento per le Intendenze di finanza, il quale non attende più che l'approvazione del Consiglio di Stato, al quale è presentato insieme coi tre Regolamenti per le guardie daziarie, per le dogane e per le saline.

—Leggiamo nella *Nazione*:

Particolari informazioni ci mettono in grado di assicurare che la cessazione delle franchigie del porto di Ancona ebbe luogo senza opposizione. Nessun disordine si avverò; e così furono pienamente smentite le tristi voci che ne correvano in precedenza. Sappiamo che il Ministero e l'autorità locale avevano preso opportuni provvedimenti; e tutta la città non solo ne è stata contenta, ma ne ha espresso gratitudine.

Questo fatto mentre fa molto onore al senno di quella popolazione, torna pure a molta lode del Governo e del Prefetto di Ancona.

— Ulteriori notizie che ci pervengono dall'Aquila ci fanno sapere che il generale Pallavicini, appena saputa la cattura dei due ufficiali del Genio civili da noi ieri narrata, ha messo in moto truppa e guardia nazionale, chiedendo anche la cooperazione dei prefetti di Aquila e di Teramo. E quindi speriamo che presto potremo annunziare la liberazione di quegli infelici.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Sappiamo che il Ministro d'agricoltura e commercio ha presentato alla firma reale un decreto, col quale viene riordinato il Museo Industriale italiano. Scopo principale del nuovo ordinamento, se le nostre informazioni sono esatte, è quello di dare al Museo un indirizzo più industriale, onde corrisponda massimamente a quella parte superiore dell'insegnamento professionale per la quale venne istituito. La sua sede sarà sempre a Torino e così termineranno le falsi voci corse sul trasporto altrove del Museo che furono messe in giro in occasione dell'ultima visita fatta dall'onor. Minghetti a quell'Istituto.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Non credo sia nulla deciso ancora su ciò che intenda fare alla Camera il Ministero per rapporto ai bilanci; se cioè tenterà la discussione sommaria dei bilanci dell'anno prossimo, o chiederà due o tre mesi di esercizio provvisorio. Il tempo per discutere i bilanci forse ci potrebbe essere; ma bisogna vedere se le irose impazienze di alcune frazioni della Camera lasceranno a coteste discussioni un margine conveniente. Con tutta quella nuvolaglia di interpellanze, che non mancheranno di germogliare come da una macchia i funghi, è un'illusione sperare la tranquillità che s'addice all'esame dei bilanci: saremo cacciati un'altra volta nel vortice degli esercizii provvisorii, e Dio sa quando potremo uscirne!

— Scrivono al *Pungolo*:

Non è ancora ben deciso se l'apertura della nuova sessione verrà fatta dal Re in persona o per mezzo di un commissario regio, poichè si continua sempre a persuadere S. M. che un discorso della Corona in questo momento potrebbe produrre il miglior effetto, sopratutto quando le auguste parole accennassero ad un programma di politica nazionale e di savia amministrazione; il Re però è assai titubante, il che significa che non è più così fermo come prima; lo stesso fenomeno si manifesta nella questione della chiusura della Camera. Vedremo chi avrà la vittoria.

Dacchè Francesco II fece ritorno a Roma, le speranze di certi inveterati borbonici si vanno risvegliando, e si notò giorni sono, in Napoli, la presenza di due conosciutissimi agenti del Borbone, e si è potuto perfino sapere che muniti di danaro e di segrete istruzioni, costoro tentarono perfino di assaggiare il terreno presso due o tre deputati assai malcontenti del presente sistema governativo.

ESTERO

Austria. Il signor presidente del ministero e ministro della difesa del paese e della pubblica sicurezza indirizzò al dirigente la Luogotenenza dell'Austria inferiore e comunicò pure agli altri capi delle provincie per loro norma, una nota con cui osserva doversi proibire, a tenor di legge, non solamente, la formazione di Società democratico-sociali, siccome pericolose allo Stato, ma anche la riunione di adunanze popolari democratico-sociali, e doversi chiudere immediatamente per parte del Commissario imperiale simili adunanze, nel caso che il loro carattere fosse conosciuto soltanto più tardi.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il generale Fleury, il nuovo ambasciatore a Pietroburgo, partirà finalmente pel suo posto. Lavalette, ambasciatore a Londra s'intrattiene ancora qui, a quanto dicono taluni, per raccogliere l'eredità di Latour d'Auvergne. Banneville, il difensore del Papa, non si rende subito al suo posto come doveva, essendo caduto malato. E giacchè parlo di diplomazia, aggiungerò che il barone di Werther, successore indiretto del conte Goltz, e diretto del conte Solms all'ambasciata di Prussia, starà ancora qualche giorno prima di giungere a Parigi.

Il principe Napoleone è tornato dall'Italia e si è recato subito a trovar l'imperatore a Compiègne.

Prussia. La *Correspondance du Nord Est* reca il dispaccio seguente da Berlino:

« Il signor di Werther, dopo aver avuto due udienze dal re, ha ricevuto le sue istruzioni e preparasi a partire per Parigi.

I deputati danesi dello Schleswig del Nord, signori Ahlemann e Kryger, aspettano l'arrivo d'una deputazione schleswighese, incaricata di rimettere al re una petizione che domanda l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga. Le firme compongono cinque grossi volumi.

Il signor di Bismark deve tornare a Berlino verso la metà di novembre.

La Prussia propone una contribuzione collettiva di tutta la Germania per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Un altro dispaccio da Berlino reca che i due deputati sunnominati hanno mandato alla Camera dei deputati una lettera, nella quale espongono i motivi che impediscono loro di prestar giuramento alla costituzione prussiana. La commissione competente della Camera dei deputati ha deciso di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno su questa lettera.

Inghilterra. Il *Times* tratta la questione della ferrovia del San Gottardo sotto il punto di vista della valigia delle Indie, e scrive:

« Oltre che aprire la sola comunicazione diretta fra il Ticino e il Reno, cioè a dire fra la Lombardia centrale e la Germania centrale, fra il Mediterraneo e il mare del Nord, fra Genova e Anversa o Rotterdam, la linea del San Gottardo renderà l'Inghilterra e l'Italia indipendenti dalla Francia riguardo alla trasmissione della valigia delle Indie per la via di Brindisi. Da Ostenda a Colonia, da Basilea a Lucerna, attraverso il San Gottardo e quindi a Bologna e Brindisi, la via non sarà molte miglia più lunga che da Calais, Parigi, Macon, Moncenisio, Bologna e Brindisi.

«... Fino a che la linea dell'Eufrate non sia costruita, Brindisi è la via dell'India. »

Spagna. La *Correspondance Italienne* scrive;

Le discussioni relative all'elezione del re in Ispagna, pare che abbiano provocati fra i membri del gabinetto dissensi che, probabilmente, saranno seguiti dalla modificazione parziale del gabinetto medesimo. Ieri, a Madrid, si assicurava che, nonostante l'infelice risultato della candidatura Montpensier, l'ammiraglio Topete non abbandonerebbe il ministero. Riguardo ai portafogli degli esteri e della grazia e giustizia, nulla fu peranco deciso. Si notava che i giornali avversi alla candidatura del duca di Genova avevano moderato il loro linguaggio. Secondo l'*Imparcial*, i voti favorevoli a quella candidatura, l'altra sera, sarebbero stati 141 e non già 128 come noi annunziamo.

— Scrivono da Madrid alla *Patrie* che la nomina del duca di Genova al trono di Spagna dà luogo, in questo momento, a negoziati diplomatici attivissimi.

« Il re Vittorio Emanuele non ha ancora accordato il suo consenso; egli teme di dare in balia un giovinetto senza esperienza agli intrighi dei partiti, tanto appassionati in Ispagna. Il Re d'Italia avrebbe preferito il sistema dell'unione iberica, al quale l'Italia e l'Inghilterra avevano già dato la loro approvazione, e ch'esse hanno vivamente appoggiato.

« Era stato convenuto che il principe non sarebbe immediatamente emancipato, e che per qualche mese il paese sarebbe governato da un nuovo reggente, ovvero da un Consiglio di reggenza; ma i partiti non hanno potuto intendersi, ognuno dei loro capi volendo essere reggente o presidente del Consiglio di reggenza.

« Si è deciso allora che il giovane principe sarebbe dichiarato maggiorenne sino da oggi. »

Svizzera. Il 1 novembre a Berna non si conosceva ancora il risultato di tutte le elezioni al Consiglio nazionale; ma se ne sapeva però abbastanza per essere sicuri che l'assemblea rimarrà presso a poco la stessa. Il cosidetto partito indipendente fu sconfitto a Ginevra. Il partito retrogrado guadagnò terreno a Lucerna. Negli altri cantoni vi fu qualche cambiamento di persona, ma la forza relativa dei partiti non ne venne sensibilmente modificata.

Si crede che in seguito alle elezioni attuali, il progetto del passaggio del San Gottardo abbia piuttosto guadagnato che perduto terreno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 2 novembre 1869

N. 3301. Avendo il sig. Malisani D.r Giuseppe dichiarato di non poter continuare nel disimpegno delle mansioni di Deputato Provinciale, la Deputazione prese atto della data rinuncia e si riservò di chiamare il Consiglio a procedere alla nomina del Deputato mancante.

M. 3302. Sulle proposte del Consiglio di Direzione del Collegio prov. Uccellis per i provvedimenti che sono ancora da adottarsi onde poter attuare l'Istituto nell'anno corrente come venne già stabilito, la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

1° Gli armadj necessarj pel collocamento delle lingerie ed indumenti delle educande saranno conformati di legno di abete colorito, e in quanto alla forma come crederà più opportuno il Consiglio di Direzione, e ciò a spese provinciali;

2° Perciò che risguarda la forma delle lettiere in ferro, e la forma del vestito delle educande (che devono essere uniformi), la scelta dei modelli è rimessa allo stesso Consiglio di Direzione;

3° Il Consiglio di Direzione è autorizzato a procedere alla nomina del Medico, ammesso in massima dall'art. 16 dello Statuto, in via puramente interinale coll'annuo stipendio di Lire 500.—, impegnandosi la Deputazione di domandare al Consiglio Provinciale la definitiva approvazione dello stipendio.

4° Pei lavori di abbattimento della torre campanaria e per la riduzione del coro di detto Collegio venne richiamato l'Ingegnere Locatelli a compilare e sollecitamente trasmettere la perizia chiestagli coll'ordinanza 24 maggio p. p. N. 1454.

N. 3315. In relazione alle discussioni ed osservazioni avvenute nella adunanza del Consiglio Provinciale del 2 ottobre p. p. sul Bilancio 1870, venne dato incarico all'Ufficio Tecnico Provinciale di eseguire la revisione del giudizio di pigione attribuito al fabbricato di proprietà del Co: Giacomo Belgrado che serve ad uso dell'Ufficio di P. S., del Genio Civile Provinciale, e del Genio Governativo.

N. 3316. Vennero accordati, a comodato, al Municipio di Udine n.° 12 tavoli (di quelli che servirono per la scuola dei Segretarj Comunali) per allestire la sala del Consiglio di Leva.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri affari, dei quali n.° 14 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n.° 31 in oggetti di tutela dei Comuni n.° 16 interessanti le Opere Pie; n.° 1 in oggetti consorziali; e n.° 6 in oggetti di contenzioso-amministrativo.

Il Deputato Prov.
N. Rizzi

Il Segretario capo
Merlo

Elenco dei candidati dichiarati idonei ai posti di Segretario Comunale, in seguito agli esami sostenuti nei giorni 28, 29, 30 ottobre 1869.

1. De Cillia Antonio di Treppo-Carnico.
2. Manzini Giuseppe di Pulfaro.
3. Conti Luigi di Udine.
4. Luccardi Vincenzo di Udine.
5. Zujani Augusto di Vernasso.
6. Hirschler Michiele di Udine.
7. Blasutigh Giovanni di Vernassino.
8. Franceschinis Antonio di S. Daniele.

Incendio a Feletto. Nel 2 novembre sul mezzogiorno alla casa di Giacomo Ferruglio detto *Pagnut*, si manifestò l'incendio alle ore 4 e mezzo, e venne distrutta dalle fiamme, insieme a tutti gli utensili mobili, in assenza del proprietario che trovavasi al mercato in Tricesimo. Nulla erasi assicurato, e quindi s'ebbe a deplorare un danno di quasi lire 3000 per la casa, e dalle lire 500 alle 600 per mobiglie e grano. Ignorasi la causa dell'incendio, ma si ritiene accidentale e derivata dall'aver due fanciulletti, inquilini del Ferruglio, e di nome Bulfon, accesi dei zolfanelli in una stanza del piano superiore tutta ingombra di foglie secche. Quindi anche la famiglia Bulfon risentì un danno di più centinaja di lire.

Accorsero i terrazzani, ma per la scarsezza d'acqua fu impossibile domare l'incendio, e fu richiesto l'intervento dei nostri civici pompieri. Il Sindaco ed il Segretario del luogo si distinsero con le loro premure, come anche due R. Carabinieri per zelo ed intrepidezza vanno menzionati lodevolmente, perchè contribuirono con la parola e con l'esempio ad animare la gente in modo che furono impediti danni maggiori.

Ferimento fortuito. Nel giorno 2 corrente certo A. in Borgo Villalta sparando un fucile carico di minuto piombo per uccidere un uccello che svolazzava su d'un vicino albero, sbagliata la mira, colpì invece una sua nipote che si trovava nella casa attigua. Fortunatamente i projettili le sfiorarono appena la cute sul dorso e sul braccio.

Come ad Udine, a Vicenza si fece una lista di libri per servire ai Comuni ed alle Scuole che intendono di fondare delle *Biblioteche circolanti*. Così si era fatto dalla Società speciale formatasi per questo scopo a Milano. Di tal maniera si hanno delle utili indicazioni, delle quali possono servirsi i Comuni ed i privati fondatori di simili Biblioteche. La *Gazzetta di Venezia* pubblicò la lista di Vicenza. Sappiamo che tutti i Comuni del Friuli ricevettero la lista delle *Biblioteche rurali*, e che molti di essi ed hanno fondato, o sono per fondare delle Biblioteche aderenti alle scuole. Difatti *la scuola senza il libro* non giova.

Dalle rive dell'Isonzo ci scrivono:

Il 30 p. p. fu chiusa la Dieta di Gorizia. In questa ultima seduta il D.r Tonkli, del partito avanzato sloveno, sortì con una lunga petizione (s'intende in lingua slovena) per la formazione di un Regno sloveno coll'incorporare a Lubiana anche la Contea di Gorizia e Gradisca, Trieste e suo territorio e l'Istria. I Deputati italiani, che rappresentano la città di Gorizia e della parte piana della Provincia, D.r Deperis, D.r Pajer, D.r Doliac, Dottori, Del Torre, Strassoldo, Candussi ed il tedesco Ritter, all'esordire con questa tiritera, copia di quanto fu detto da un deputato pure ultra sloveno alla Dieta della Stiria, presero i loro cappelli e abbandonarone la sala; per cui, non restando più la Camera in numero legale, la mozione cadde da sè. Ma questo

non sarà l'ultimo tentativo dei pii desiderii degli abitanti le nostre montagne, di slavizzarci o di farci scendere la loro civilizzazione nella gerla frammezzo ai capucci ed alle patate. X.

DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA
Obbligazioni 76-81.

Il 4, 5, 6, 8 Novembre corr. sarà aperta in tutta l'Italia ed il 9, 10, 11, 12 all'Estero la sottoscrizione alle obbligazioni ecclesiastiche del Capitale nominale di 130 milioni. Il saggio dell'Emissione è fissato a L. 77 per ogni cento nominali. Questo saggio (compreso l'ammortamento in una media di 9 anni) corrisponde ad un interesso di 9,25 per ogni cento nominale. I vantaggi di queste obbligazioni sono tali da non aver bisogno d'altro che di queste cifre, e chiunque ha intenzione di possedere un titolo, con piena garanzia, facilmente negoziabile e che dà una rendita così alta, non mancherà certamente di approfittare della buona occasione per acquistarne. Tanto il pubblico italiano che l'esteso sono convinti che l'affare è lucroso e vogliono goderne: sappiamo che sono già giunte forti domande presso le case incaricate dell'emissione all'estero, come pure presso i principali banchieri d'Italia, così che si ritiene per certo che le sottoscrizioni subiranno una riduzione.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Un Duello* ovvero *L'Avvocato dei Poveri*, con due balletti. La rappresentazione è a benefizio degli Orfani dell'Istituto Tomadini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 31 ottobre che riconvoca i due rami del Parlamento pel giorno 18 novembre.

2. Un R. decreto del 23 settembre, con il quale è riconosciuta come legalmente esistente, a norma della legge francese sulle Società per azioni del 24 luglio 1867, ed è ammessa ad operare validamente nel Regno, uniformandosi alle leggi di esso e sotto le clausole infra espresse, la *Società anonima delle miniere di Malfidano*, sedente in Parigi ed ivi costituita dai consoci della cessata Società civile di dette miniere con deliberazione del 31 marzo 1869, colla quale si approvarono gli statuti sociali depositati, unitamente alla deliberazione stessa e ad altri documenti, presso Giulio Emilio De la Palme, notaro in Parigi, con atto del 3 aprile 1869.

3. Un R. del 23 settembre, a tenore del quale, l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società per la premiata fabbricazione d'inchiostro di Giuseppe Ferretto*, costituita in Treviso per iscrittura privata del 21 giugno 1869, depositato presso il notaio Federico Dal Corno per istromento del 10 luglio stesso anno, n°. 1542 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto, a detta scrittura privata inserto, è approvato, introducendovi aggiunte e modificazioni.

4. La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re il 13 corrente sul decreto che sopprime gli uffizi pei fabbricati demaniali di Firenze, Genova e Milano, dell'archivio tecnico in Torino e dell'uffizio di stralcio della già Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 3 novembre.

(K) La prossima convocazione del Parlamento, ecco il tema principale dei discorsi che corrono. Si prevede che questa sessione, anche se di breve durata, sarà della più alta importanza, e si pensa che i preludi della battaglia saranno la nomina del presidente e l'annullamento che sarà proposto dalla Sinistra della procedura avviata contro il deputato di Thiene. Esauriti questi due punti, la Sinistra assalirà il ministero movendo non so quante interpellanze sulle relazioni del pubblico ministero col potere esecutivo, e contendendo palmo a palmo il terreno a proposito dell'esercizio finanziario per un altro trimestre. Generalmente si crede che non dipenderà punto dall'esito di questi dibattimenti la deliberazione del ministero di sciogliere o no il Parlamento, tenendosi per positivo che lo scioglimento sia già stabilito.

Il tempo indiavolato ha fatto andare a monte il banchetto che il deputato Corsini doveva dare ai suoi elettori di San Lorenzo, e nel quale dicevasi che il ministro delle finanze dovesse tenere un discorso, in cui avrebbe esposti i suoi progetti in ordine al ristauro delle nostre finanze. È peraltro probabile, se il ministro che tiene il portafoglio delle stagioni sotto la presidenza del Padre Eterno sarà propizio al progetto, che il banchetto abbia luogo la ventura domenica, e, in ogni modo, l'esposizione del ministro delle finanze se non si farà sentire *inter pocula*, la udremo di certo in una delle prime sedute parlamentari.

Si dice che in questa esposizione il ministro tornerà sul suo favorito pensiero di cedere alla Banca Nazionale il servizio di tesoreria, e di fondere le due Banche Sarda e Toscana; e in quanto al disavanzo dell'anno corrente e del venturo, il ministro fa assegnamento sui beni ecclesiastici. Mediante la cessione del servizio di tesoreria, e l'accennata fusione si afferma che la Banca sia disposta ad anticipare al Governo 150 milioni. È una voce che raccolgo, e non altro.

È confermato che il convegno di S. M. il Re — il quale è stato di questi giorni alquanto indisposto — con l'imperatore Francesco Giuseppe avrà luogo a Brindisi, e l'*Opinione* annunzia che la data fissata per esso è il 27 o il 28 corrente. Il Re sarà accompagnato anche dal presidente del ministero, e siccome con l'imperatore d'Austria si trova in viaggio anche il conte di Beust, vi lascio immaginare le supposizioni che si vanno architettando su questo ritrovo. Si parla già di una interpellanza che sarà mossa su questo fatto alla Camera. L'interpellanto può fin d'ora immaginarsi che il ministero risponderà trattarsi soltanto d'uno scambio di cortesie, e non dirà niente di più; ma come lasciarsi sfuggire una tale occasione senza movere una interpellanza al Governo?

Sapete già che venne istituita una Commissione speciale per esaminare il regolamento sulla contabilità, esteso dal consigliere Magliani e da altri, per essere posto in attività, assieme alla relativa legge, col 1° del venturo gennajo. Questa Commissione spinge il suo lavoro assai rapidamente, e una volta approvato dal Consiglio di Stato, il che avrà luogo tra breve, il regolamento sarà pubblicato. D'imminente pubblicazione è poi anche il ruolo del personale della nuove intendenze finanziarie che andranno pure in attività con l'anno venturo.

Persona venuta da Roma mi afferma che il Governo pontificio abbia determinato, ora che si avvicina l'apertura del Concilio ecumenico, di allontanare da Roma non solo tutti i cittadini del Regno d'Italia che hanno più o meno stabile dimora nella città eterna, ma anche tutte quelle persone che alla polizia pontificia sembrasse conveniente di mandare oltre confine. Il nostro Governo ha quindi dato ordine ai prefetti delle provincie vicine allo Stato romano di rimandare al confine tutte le persone che saranno cacciate da Roma. Queste persone abburrattate dovranno ringraziare di tal trattamento il benefico e pietoso Governo de' preti!

Al ministero é attualmente allo studio un progetto di riordinamento dell'amministrazione postale, il cui concetto fondamentale sarebbe quello di parificare la sezione centrale di tale amministrazione colle sezioni provinciali e locali, mediante la formazione d'un ruolo unico d'anzianità.

Si conferma la voce che la Sinistra intenda di tenere una riunione preparatoria per intendersi sul piano di condotta da seguirsi in Parlamento; ma oggi si dice che il luogo di riunione non sarà più Firenze, ma Napoli, alla quale è molto più vicina la maggier parte di que' deputati.

— Si scrive da Pest:

Il processo del principe Karageorgevic, per complicità nell'assassinio del principe di Serbia, continua. Il Pubblico Ministero chiese alla Corte di condannare il principe a morte, giacchè sull'accusato pesa la responsabilità morale del delitto.

Furono sanciti gli statuti per l'elezione del Congresso cattolico.

— Il luogotenente generale cav. Domenico Cucchiari è stato collocato in riposo per ragione di età e per anzianità di servizio e nominato in pari tempo gran croce della corona d'Italia.

— Siamo in grado di affermare che il viaggio del sultano in Egitto non avrà luogo. Quel progetto di cui si parlò per un momento, fu subito abbandonato.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 novembre

Madrid, 2. Topete diede tre volte le sue dimissioni. Il Reggente ricusò di accettarle.

Prim dichiarò alle Cortes che aveva offerto i portafogli vacanti ad altri Ministri influenti che ricusarono, soggiunse che se Topete avesse persistito nella sua dimissione, egli avrebbe lasciato il Ministero, e dichiarò che l'unione tra i partiti è indispensabile innanzi alla gravità dei problemi da risolversi.

Rios Rosas e Ardanaz dichiararono che l'Unione appoggerà il Ministero purchè osservi rigorosamente la Costituzione.

Le Cortes approvarono definitivamente la legge sulle ferrovie.

Lo stato d'assedio si leverà probabilmente avanti la votazione del Monarca.

Madrid, 3. Corre voce che Figuerola intenda sopprimere la ritenuta sulla rendita esterna e ridurre la ritenuta sulla rendita interna.

Firenze, 3. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto pel riordinamento del procedimento delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, sui fabbricati e sulle vetture e domestici, già annunziato dai giornali.

La stessa gazzetta dice che il Re ebbe ier l'altro un forte raffreddore accompagnato da febbre. La salute di Sua Maestà è in via di miglioramento.

Parigi, 3. Assicurasi che al *meeting* che avrà luogo oggi a Rouer verrà annunziato che l'imperatore firmò il decreto che sopprime l'ammissione temporanea dei filicotone esteri.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.17; den. —.— novembre 56.35—.—; Oro lett. 20.88; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26 15; den. 26.10. Francia 3 mesi 104.75; den. 104.65; Tabacchi 448.—; —.— —.—; Prestito nazionale 79.05 a —.— nov. 79.55; Azioni Tabacchi 644; nov. 644 coupon staccato; —.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0[0 .	71.32	71.42
» italiana 5 0[0 . .	53 77	53.87
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	522.—	523.—
Obbligazioni » »	238.75	238.50
Ferrovie Romane	48.—	49.50
Obbligazioni »	128.—	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	148.—	147.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.25	157.50
Cambio sull'Italia . . .	4.1[2	4 5[8
Credito mobiliare francese .	200.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	425.—
Azioni » »	623.—	625.—

VIENNA	2	3
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	93.1[2	93.3[8

TRIESTE, 3 novembre

Amburgo	91.50 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103 85 »	103.65	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.85 »	103.65	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	—.— »	—.—
Francia	49.65 »	49.45	Pr.1864	—.— »	—.—
Italia	47.— »	46.90	Cr. mob.	235.— »	234.—
Londra	124.85 »	124.50	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.94 »	5.93	a —.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.98 »	9.97.—	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.75 »	122.50	Vienna	5 a	6

VIENNA	30	3
Prestito Nazionale fior.	69.—	69.15
» 1860 con lott. »	94.20	94.—
Metalliche 5 per 0[0 »	59.60 —.—	59.45 —.—
Azioni della Banca Naz. »	708.—	709.—
» del cred. mob. austr. »	238.25	234.—
Londra . . . . . . »	124.40	1242.5
Zecchini imp. . . . . »	5.96	5.94
Argento . . . . . »	121.75	122.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 4 novembre.

Frumento	it. l.	11.65	ad it. l.	12.15
Granoturco vecchio	»	6.30	»	6.60
» nuovo	»	5.50	»	5.75
Segala	l.	7.55	l.	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.75	»	8.95
Spelta	»	—.—	»	14.60
Orzo pilato	»	—.—	»	17.—
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	7.30
Lupini	l.	—.—	l.	5.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.—
Fagiuoli comuni	»	9.60	»	10.80
» carnielli e schiavi	»	11.90	»	14.50
Fava	»	12.—	»	14.—
Castagne lo stajo	»	10.30	»	11.60

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

1025

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 18823-Sez. I. 1

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DELLE GABELLE IN UDINE

AVVISO

In seguito all' avviso 12 corr. n. 17630 essendo stata prodotta un' offerta di miglioria di l. 164.50 superiore al ventesimo del prezzo di l. 3290 di aggiudicazione al lavoro di costruzione di un fabbricato a Monte Croce di Timau ad uso di Dogana e di Caserma delle guardie Doganali;

Si avverte il Pubblico

che a termini dell' art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale, si terrà presso questa Direzione nel giorno 29 novembre p. v. alle ore 10 antim. un nuovo esperimento d' asta per la delibera del lavoro suddetto sul prezzo regolatore di L. 3125 (tremilla cento venticinque) e alle condizioni portate dal precedente avviso 9 settembre prossimo scorso n. 15315 con questa sola modificazione, che il deposito a garanzia della offerta sarà di L. 313 (trecento tredici) e che il termine utile (fatali) per presentare una ulteriore offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo pel quale verrà aggiudicato il lavoro, scaderà alle ore 10 del giorno 14 del successivo mese di dicembre.

Udine, 27 ottobre 1869.

Il R. Direttore
DABALÀ

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

Il Municipio di Lestizza

Avvisa

Essere aperto il concorso a tutto il mese di novembre a Medico Chirurgo in questo Comune alle condizioni sottoindicate.

Gli aspiranti dovranno entro il termine prefinito produrre a questo Protocollo le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita dal quale consti di essere regnicolo.
b) Attestato medico di buona costituzione fisica.
c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, e licenza all' innesto vaccino.
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte.
e) Certificato di aver fatto lodevole pratica per un biennio in un pubblico spedale, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e seguirà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall' ufficio Municipale
Lestizza il 31 ottobre 1869.

Il Sindaco
NOB. NICOLÒ D.R FABRIS

Tabella a norma dei concorrenti

Numero delle Franzioni: Lestizza, S. Maria Sclaunico, Carpeneto, Galleriano, Nespoledo, Villacaccia.
Annuo assegno: it. lire 1234.50.
Indennizzo per il cavallo: it. l. 222.21.
Luogo di residenza: Lestizza, con obbligo di recarsi due volte per settimana in ogni frazione, ed in casi gravi ogni qualvolta vi sia il bisogno.
Popolazione: Anime numero 3558.
Poveri con gratuita assistenza: Il terzo della popolazione.
Estensione della condotta e qualità delle strade: Miglia geografiche 14 circa.

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO

A tutto il 20 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a di Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 600.
b di Guardia boschiva Comunale coll' annuo emolumento di 312 oltre il compenso di l. 70 pel vestiario.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produrranno a questo Municipio.

La nomina del Segretario e la proposta di nomina della Guardia spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione Superiore.

Gli aspiranti al posto di Guardia presenteranno le istanze scritte di propria mano in prova di saper leggere e scrivere.

Gli stipendi saranno pagabili in rate mensili postecipate.

Cercivento, 19 ottobre 1869.

Il Sindaco
C. MORASSI

ATTI GIUDIZIARII

N. 9956 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Zamparo e Francesco Francescato Cappelai di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Zamparo e Francescato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale e sostituto D.r Mattia Missio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, o li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1.° novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna